

garantismo o impunità?

Loreto, porte aperte a Rupnik: continua ancora a predicare

ECCLESIA

24_12_2022



**Andrea
Zambrano**



L'appuntamento è per la settimana che va dal 13 al 17 febbraio 2023 nel santuario della Santa Casa di Loreto. Il titolo che è stato dato agli esercizi spirituali riservato a sacerdoti e religiosi è il seguente: *"Ora siete corpo di Cristo"*. Ma è il nome del relatore che potrebbe

sollevare più di un dubbio dato che è il personaggio più discusso degli ultimi tempi nella Chiesa: Padre Marko Rupnik. È tutto nero su bianco sul sito del santuario che pubblicizza gli esercizi e stando a quanto ha potuto apprendere la *Bussola* la sua presenza è confermata.

Nonostante la condanna per le gravi accuse piovute gli addosso di abusi seriali su religiose e il procedimento della Congregazione per la Dottrina della fede, nonostante le limitazioni a confessare e predicare, almeno sulla carta, nonostante la scomunica – poi ritirata per una non meglio precisata “clemenza” – il sacerdote gesuita continua la sua opera di predicazione come niente fosse a livelli altissimi della gerarchia ecclesiastica.

Da un precedente non di poco conto: nel 2020 è stato chiamato a tenere la predicazione quaresimale alla curia romana quando la sua scomunica era già stata decisa. Normale, evidentemente, proseguire con un garantismo che potrebbe sollevare il sospetto di impunità o complicità. A che titolo e con quale autorevolezza, infatti, padre Rupnik potrà parlare a sacerdoti e religiosi di Corpo di Cristo dopo che le accuse sul suo conto si rivolgono proprio su religiose come vittime? E con quale grado di specchiata testimonianza potrà accostarsi all'Eucarestia dopo che una delle suore da lui abusate ha parlato delle sue perversioni “trinitarie” per indurla a lasciarsi abusare sessualmente?

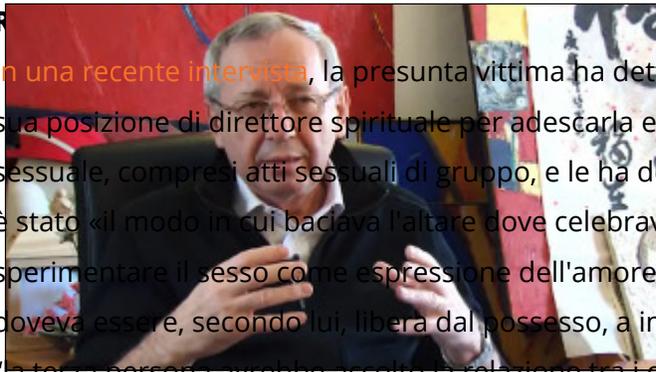
Al telefono la segreteria degli esercizi ci risponde con nonchalance: «Sì, gli esercizi sono tenuti da padre Rupnik, bisogna compilare il modulo, la quota di iscrizione è di 50 euro e il soggiorno per tutta la settimana è di 230 euro». Chiediamo: «Il relatore verrà pagato?». A quel punto la solerte segretaria ci rimanda all'ufficio stampa della Santa Casa che, non senza un certo imbarazzo, è costretto a prendere tempo: «Gli esercizi sono confermati, se saranno tenuti da Rupnik o se invece ci sarà un cambio è un'informazione che per il momento non sono in grado di dare».

Dunque, al momento il gesuita più chiacchierato del momento è al suo posto nella *comfort zone* del giro che conta.

Del resto, il suo curriculum negli ultimi anni ha continuato a crescere indisturbato con consulenze e docenze come niente fosse. In barba ai divieti, ad esempio, il nome di Rupnik compare come **professore presso il Pontificio Ateneo di S. Anselmo di Roma**, dove in novembre ha tenuto lezioni e ne terrà anche nel prossimo 2023. Non si contano le conferenze, i viaggi, gli incarichi artistici presso importanti realtà ecclesiali.

Ma è anche regolarmente inserito nel *board* di molti dicasteri vaticani come consultore, cioè consulente ufficiale, incarichi che ha mantenuto dopo la scomunica e dopo l'emergere di gravissime accuse contro il sesto comandamento e la condanna per *graviora delicta* (l'assoluzione del complice).

Secondo quanto riporta il sito *The Pillar* nei registri ufficiali del Vaticano per il 2020, Rupnik era elencato come consultore della Congregazione per il Clero, che modera i programmi di formazione dei seminari in tutto il mondo, gestisce i casi speciali di laicizzazione dei chierici e rivede in appello una serie di questioni di *governance* nelle diocesi. Sempre nel 2020, Rupnik ha ricoperto l'incarico di consultore presso la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e presso il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Stessi incarichi riportati anche per il 2021 e il 2022.



R **prosi** che la suora ha riportato. **In una recente intervista**, la presunta vittima ha detto che il sacerdote ha abusato della sua posizione di direttore spirituale per adescarla e costringerla ad atti di depravazione sessuale, compresi atti sessuali di gruppo, e le ha detto che il suo primo contatto con lei è stato «il modo in cui baciava l'altare dove celebrava l'Eucaristia, perché con me poteva sperimentare il sesso come espressione dell'amore di Dio». E ancora: «La sessualità doveva essere, secondo lui, libera dal possesso, a immagine della Trinità dove, diceva, "la terza persona avrebbe accolto la relazione tra i due"», ha raccontato la sua presunta vittima. «La sua ossessione sessuale non era estemporanea ma profondamente legata alla sua concezione dell'arte e al suo pensiero teologico».

Tutto questo era abbondantemente conosciuto dalle autorità ecclesiastiche. Il fatto che ancora oggi, con le notizie che sono emerse e che sono state confermate *ob torto collo* dalla stessa Compagnia di Gesù, il suo nome circoli indisturbato nelle attività di evangelizzazione della Chiesa, come si trattasse di un nome glorioso e insospettabile da spendere come passaporto di autorevolezza, non può non destare che inquietudine e sconcerto. Soprattutto per le vittime, ma anche per i malcapitati sacerdoti che, fidandosi della Chiesa, pensano che Rupnik possa essere ancora adatto a predicare.